Gifted Education

Inclusive Didactic

L'UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING NEI CONTESTI UNIVERSITARI

LINEE GUIDA UDL PER PROMUOVERE UNA DIDATTICA UNIVERSITARIA SENSIBILE ALLE DIFFERENZE

A. Fiorucci, P. Auer, F. Bocci, B. De Angelis, S. Dell'Anna, E. Ghedin, A. Morganti, S. Pinnelli, M. Sannipoli, S. Visentin

Pensa MultiMedia

Andrea Fiorucci, Petra Auer, Fabio Bocci, Barbara De Angelis
Silvia Dell'Anna, Elisabetta Ghedin, Annalisa Morganti
Stefania Pinnelli, Moira Sannipoli, Simone Visentin

[a cura di]

L'Universal Design for Learning nei contesti universitari

Linee guida UDL per promuovere una didattica universitaria sensibile alle differenze

Pensa MultiMedia

Progetto PRIN 2022
"D.A.N.T.E.-U. Design Accessibility Network to Enjoy University. Design and *Implementation of UDL-based university teachers Training online Platform*"
(codice Progetto 2022F5EZ43)

Principal Investigator, Andrea Fiorucci (Università del Salento)

Responsabili unità scientifiche
Petra Auer e Silvia Dell'Anna (Libera Università di Bolzano)
Fabio Bocci (Università di Roma Tre)
Elisabetta Ghedin (Università di Padova)
Annalisa Morganti (Università di Perugia)

Acquisto effettuato con i fondi dell'unità di ricerca coordinata da Petra Auer e Silvia Dell'Anna della Libera Università di Bolzano

ISBN volume 979-12-5568-402-2

2025 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Promuovere la dimensione riflessiva e autovalutativa nei docenti universitari per l'innovazione didattica e l'inclusione. Il Questionario *Index for Inclusion in University Teaching*

Andrea Fiorucci
(Università del Salento)
Alessia Bevilacqua
(Università degli Studi di Macerata)

1. Ripensare l'*higher education* attraverso l'*Index for Inclusion*

L'*Index for Inclusion* è uno degli strumenti più riconosciuti a livello internazionale per l'analisi e la promozione dell'inclusione educativa. Sviluppato nel contesto anglosassone da Tony Booth e Mel Ainscow nel 2001, all'interno del *Centre for Studies on Inclusive Education*, ha progressivamente acquisito un ruolo centrale nella progettazione inclusiva delle scuole. Nel 2008 è stata pubblicata la prima versione in lingua italiana, seguita da un aggiornamento nel 2014. Ad oggi, l'*Index for Inclusion* è stato tradotto in oltre 30 lingue, affermandosi come un riferimento globale per le istituzioni formative impegnate nella costruzione di ambienti educativi più equi e accessibili.

Si tratta di modello di lettura dinamico e partecipato dell'inclusione, un dispositivo dinamico di miglioramento continuo, in cui l'inclusione è concepita come un processo evolutivo, in costante ridefinizione in relazione ai contesti, ai soggetti e alle pratiche educative. L'obiettivo principale è quello di supportare i contesti formativi nell'individuazione e nella progressiva eliminazione delle barriere all'apprendimento e alla partecipazione, promuovendo allo stesso tempo la crescita personale e il coinvolgimento attivo di tutti gli studenti.

Il modello proposto dall'*Index for Inclusio*n può essere sintetizzato in due elementi chiave, che diventano molto utili anche per leggere il contesto universitario:

1. una *definizione articolata di inclusione*, ispirata al modello sociale dei processi di disabilitazione, con chiara influenza degli studi anglosassoni, come quelli

di Oliver (1990) e Barton (2006), secondo la quale l'inclusione non si concentra solo sullo studente e sulle sue difficoltà, ma piuttosto sul contesto che può agire come ostacolo o facilitare la partecipazione e lo sviluppo. Si distingue nettamente dal modello medico, che pone l'accento sulle difficoltà individuali e sulle diagnosi, spostando invece il focus sulle dinamiche di contesto che promuovono la piena partecipazione e il successo per tutti.

2. la *descrizione delle fasi di autovalutazione e automiglioramento,* necessarie per attivare percorsi di sviluppo che portino a livelli crescenti di inclusività in ambito formativo. L'*Index for Inclusion* non si limita a una definizione astratta, ma offre una struttura chiara composta da dimensioni e sezioni, che descrivono gli ambiti in cui l'inclusione può essere concretamente sviluppata.

Le tre dimensioni principali dell'*Index*, che possono essere rapportate al contesto accademico, sono di seguito analizzate (Castillo et al., 2020).

– *Culture inclusive:* riguarda la qualità delle relazioni tra le persone all'interno e intorno all'università (ad esempio, costruire una comunità accademica) e i valori inclusivi promossi (ad esempio, affermare e promuovere valori inclusivi).
– *Politiche inclusive:* si concentra sull'accessibilità, sia in termini di barriere architettoniche che nell'accesso alle informazioni (ad esempio, sviluppare un ambiente accessibile per tutti), e sulla collaborazione tra i gruppi di lavoro e gli organi collegiali (ad esempio, organizzare un sostegno adeguato alle differenze).
– *Pratiche inclusive*: riguarda la gestione dei processi di insegnamento e apprendimento, puntando a renderli attivi e centrati sulle caratteristiche e le necessità degli studenti (ad esempio, coordinare l'apprendimento) e l'uso efficace delle risorse (ad esempio, mobilitare le risorse umane, finanziarie e materiali).

Nell'Index, ogni dimensione è accompagnata da indicatori specifici, che forniscono una valutazione dettagliata degli aspetti legati all'inclusione in ambito accademico. Ad esempio, l'indicatore relativo alle aspettative degli studenti potrebbe includere domande come: «Tutti gli studenti sono incoraggiati ad avere alte aspettative riguardo ai propri obiettivi?» o «Gli studenti sono motivati a riconoscere e apprezzare i successi dei propri colleghi?»

L'*Index for Inclusion* si propone, quindi, anche come uno strumento pratico per le università, che permette di avvicinarsi progressivamente alla realizzazione di un ambiente accademico sempre più inclusivo, attraverso un processo di auto-

valutazione e miglioramento continuo, che deve essere partecipato e democratico.

Sebbene sia stato originariamente sviluppato per il contesto scolastico, l'*Index* trova oggi nuove possibilità di applicazione nel mondo universitario, in risposta alla crescente attenzione degli atenei verso la diversità studentesca e le specifiche esigenze degli studenti non tradizionali, divenuti una componente sempre più rilevante e significativa della popolazione accademica (Mesa & García, 2015). In tale prospettiva, l'inclusione universitaria non può essere interpretata unicamente come il superamento di barriere fisiche o strutturali, ma va intesa come un orizzonte culturale e istituzionale che si realizza attraverso politiche, pratiche e strategie organizzative capaci di promuovere pari opportunità di apprendimento e partecipazione, indipendentemente dalle condizioni sociali, economiche, culturali o biografiche degli studenti. L'università inclusiva, dunque, si configura come un ecosistema educativo che riconosce la diversità come valore fondante e leva di innovazione pedagogica e sociale.

Nella letteratura internazionale emergono pochi studi che hanno adattato i domini dell'*Index for Inclusion* per la loro applicazione nel contesto dell'*higher education* (Salceda & Ibáñez, 2015; Márquez et al., 2021; Deppeler & Harvey 2004). A differenza del processo di ricerca-azione trasformativa promosso dall'*Index* nel contesto scolastico, le ricerche in ambito universitario suggeriscono l'adozione di metodologie di valutazione agili, valide e affidabili, in grado di analizzare gli ambienti accademici inclusivi e di indagare in che misura l'inclusione sia realmente percepita e praticata dai principali attori della comunità universitaria (amministratori, personale tecnico-amministrativo, docenti e studenti (De la Herrán, Paredes & Monsalve, 2017). Tale approccio appare di particolare rilevanza poiché, a questo livello formativo, risulta ancora necessario consolidare politiche istituzionali capaci di promuovere l'inclusione come principio strutturante dell'organizzazione universitaria e di valorizzare la diversità come risorsa strategica per l'apprendimento e l'innovazione sociale (Matus-Betancourt et al., 2018).

In questa direzione si colloca una interessante ricerca presentata nel 2022 da Solis-Grant e colleghi, finalizzata allo sviluppo di un nuovo strumento denominato *Inclusive Management in Tertiary Institutions Scale* (IMTIS), progettato per valutare la gestione inclusiva nelle università secondo la struttura dei sei domini proposti dall'*Index for Inclusion*. Lo strumento è stato concepito per essere somministrato a studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e di direzione, con l'intento di promuovere una valutazione partecipativa e multilivello, capace

di coinvolgere tutti i membri della comunità accademica nel processo di riflessione e miglioramento istituzionale.

Dominio	Definizione
Costruire una comunità collaborativa	Frequenza con cui le azioni dei membri della comunità contribuiscono a far sì che ciascuno si senta parte integrante di essa, riconoscendola come un ambiente sicuro, accogliente, collaborativo e stimolante, in cui la diversità è valorizzata e ogni persona ha la possibilità di raggiungere i più alti livelli di realizzazione.
Promuovere valori inclusivi	Frequenza con cui l'istituzione universitaria mette in atto azioni volte a trasmettere una filosofia inclusiva a tutti i membri della comunità.
Sviluppare un'istituzione educativa per tutti	Frequenza con cui l'istituzione universitaria promuove formalmente, a partire dal proprio quadro regolamentare, azioni che consentano a tutti i membri dell'istituzione di istruzione superiore, senza distinzione, di sviluppare le proprie potenzialità.
Organizzare il supporto alla diversità	Frequenza con cui l'istituzione universitaria implementa strategie efficaci, adottate a tutti i livelli del sistema educativo, per rispondere alle diverse esigenze dei propri membri.
Gestire il processo educativo	Frequenza con cui i processi formativi all'interno dell'istituzione universitaria sono intenzionalmente condotti in modo inclusivo, consentendo deliberatamente a tutti gli studenti di accedere alle opportunità di apprendimento e prevenendo la comparsa di barriere o pratiche discriminatorie.
Mobilitare le risorse	Frequenza con cui le risorse interne ed esterne (finanziarie, umane e materiali) sono conosciute, distribuite e utilizzate per sostenere l'apprendimento e la partecipazione degli studenti dell'istituzione, indipendentemente dalla loro diversità.

Struttura dei sei domini proposti dall'Index for Inclusion (Solis.Grant et al. 2022)

In prospettiva, pertanto, rapportare l'*Index for Inclusion* al contesto universitario significa fornire agli atenei uno strumento di autovalutazione e sviluppo organizzativo orientato al miglioramento continuo. Tale adattamento consentirebbe di analizzare in modo sistematico il grado di inclusività dell'ambiente universitario, considerando dimensioni quali la didattica, le relazioni, l'accessibilità e il sostegno agli studenti. In questo senso, l'*Index* potrebbe costituire una leva metodologica e culturale per promuovere università autenticamente inclusive, spazi fisici, relazionali e di apprendimento in cui ciascuno studente possa riconoscersi come parte attiva della comunità accademica e raggiungere il massimo del proprio potenziale formativo e professionale.

2. Finalità, struttura, dimensioni del questionario *Index for Inclusion in University Teaching*

Tra le finalità progettuali del PRIN vi è quella di connettere il modello UDL con le istanze dell'*Index for Inclusion*. Da questa integrazione teorica e metodologica è nato lo strumento di autovalutazione del livello di inclusività del contesto accademico, elaborato utilizzando le dimensioni dell'*Index for Inclusion*, con una particolare attenzione all'impatto delle pratiche didattiche nella costruzione di un ambiente universitario accessibile, partecipato e inclusivo.

L'*Index for Inclusion* è stato, dunque, adattato al contesto accademico, ma con un focus specifico sulla dimensione didattica, diversamente da altri strumenti che si concentrano prevalentemente sul contesto istituzionale o sulle dinamiche organizzative dell'inclusione. Mantenendo la struttura originaria articolata in tre dimensioni principali – cultura, politiche e pratiche – il modello è stato rivisitato nei contenuti, che sono stati reinterpretati in funzione della didattica universitaria.

In tal modo, esso non mira tanto a descrivere il contesto accademico nel suo complesso, come avviene nelle ricerche richiamate in precedenza, quanto piuttosto a individuare indicatori utili a rafforzare la dimensione inclusiva nella pratica didattica universitaria, già permeata dai principi dell'UDL. Le tre dimensioni originarie dell'*Index for Inclusion* sono state preservate, ma, in fase di adattamento, si è scelto di escludere la sotto-sezione relativa alla Dimensione C1: "Costruzione dei curricula per tutti", poiché gli indicatori in essa contenuti risultano eccessivamente centrati sui contenuti disciplinari specifici, e quindi poco trasferibili e applicabili a una gamma ampia e diversificata di ambiti accademici.

Gli indicatori che definiscono le aree di auto-indagine sono stati selezionati e successivamente adattati alle specificità del contesto universitario. Alcune domande esplicative degli indicatori sono state modificate per meglio rispondere alle esigenze del contesto accademico, mantenendo comunque una struttura coerente con quella originaria.

Il Questionario *Index for Inclusion in University Teaching* è stato elaborato come strumento di riflessione critica e di autoanalisi rivolto ai docenti universitari, con l'obiettivo di stimolare una valutazione consapevole della propria prassi didattica in chiave inclusiva. Non si tratta, infatti, di una rilevazione finalizzata a misurare o giudicare l'organizzazione complessiva dell'università, quanto piuttosto di un dispositivo volto a orientare lo sguardo individuale di ciascun docente sui molteplici aspetti che compongono il proprio agire quotidiano: dalla progettazione del

corso, all'individuazione e comunicazione dei contenuti, fino alle modalità relazionali e alle strategie di accessibilità e di coinvolgimento degli studenti.

L'assunto di fondo è che l'inclusione non possa essere pensata come una prerogativa esclusivamente istituzionale o organizzativa, ma debba radicarsi anche e soprattutto nelle pratiche didattiche concrete messe in atto nelle aule universitarie. Da qui la scelta di riprendere e adattare gli indicatori dell'*Index for Inclusion*, un modello già ampiamente diffuso in ambito scolastico, per declinarli nello specifico contesto dell'istruzione superiore. L'intento è quello di offrire ai docenti uno strumento per riconoscere i punti di forza e le aree di miglioramento della propria azione educativa, in coerenza con i principi di equità, partecipazione e rispetto delle differenze.

La struttura del questionario riflette la scansione tradizionale dell'Index, articolandosi in tre dimensioni fondamentali, per un totale di 28 items:

1. **Creare culture inclusive**
   Comprende le sezioni *Costruire comunità* e *Affermare valori inclusivi*, per un totale di 13 items, che sollecitano il docente a riflettere sul senso di appartenenza degli studenti, sul rispetto reciproco, sulla valorizzazione delle differenze di genere e culturali, nonché sulla promozione di valori inclusivi come i diritti umani, l'equità e la gestione non violenta dei conflitti.
2. **Creare politiche inclusive**
   Include le sezioni *Sviluppare l'università per tutti* e *Organizzare il sostegno alla diversità*, per un totale di 6 items, focalizzati sulla partecipazione agli interventi per l'accessibilità, sull'integrazione degli studenti provenienti da contesti socioculturali differenti, sull'organizzazione delle classi e sul contrasto a discriminazioni e bullismi.
3. **Creare pratiche inclusive**
   Si concentra sulla sezione *Coordinare l'apprendimento*, articolata in 9 items, che riguardano la progettazione delle lezioni in risposta alle diverse capacità degli studenti, la promozione della partecipazione attiva e cooperativa, il sostegno alla riflessione critica, l'uso di pratiche valutative inclusive e la strutturazione di attività extrascolastiche che permettano a ciascuno di apprendere secondo i propri tempi e bisogni.

Dal punto di vista metodologico, il questionario adotta una scala di risposta graduata (*Molto, Abbastanza, Poco, Per nulla, Altro*), che consente ai docenti di esprimere una percezione sfumata della propria pratica didattica. Questo approc-

cio, lontano da logiche prescrittive o dicotomiche, valorizza la soggettività e stimola un processo riflessivo e trasformativo.

3. Il questionario *Index for Inclusion in University Teaching*

Dimensione A. Creare culture inclusive

A.1. Costruire comunità

Le attività didattiche proposte nel suo insegnamento

	Molto	**Abbastanza**	**Poco**	**Per nulla**	**Altro (specificare)**
contribuiscono a far sentire ciascuno studente accolto positivamente e a farlo sentire parte della comunità accademica					
incoraggiano gli studenti a supportarsi reciprocamente durante la frequenza e le attività di studio					
incoraggiano gli studenti a rispettarsi reciprocamente, creando un ambiente di fiducia e rispetto					
contribuiscono a promuovere la consapevolezza e il rispetto per le differenze di genere					
sostengono lo sviluppo reciproco tra la comunità accademica e la comunità locale, favorendo collaborazioni esterne					
considerano e integrano le esperienze personali e familiari degli studenti, quando rilevante per l'inclusione					

A.2. Affermare valori inclusivi

Le attività didattica proposte nel suo insegnamento					
	Molto	**Abbastanza**	**Poco**	**Per nulla**	**Altro (specificare)**
propongono valori inclusivi, incoraggiando il rispetto delle diversità all'interno del corso					
fanno riferimento ai diritti umani e all'inclusione come principi fondamentali					
promuovono l'inclusione come un'opportunità per aumentare la partecipazione di tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro caratteristiche					
ripongono alte aspettative nei confronti di ogni studente, incentivando il raggiungimento del massimo potenziale					
affrontano le forme di discriminazione, creando uno spazio sicuro per tutti gli studenti					
promuovono la gestione non violenta dei conflitti e incoraggia la risoluzione pacifica delle controversie tra studenti					
stimolano gli studenti a sentirsi bene con se stessi e a valorizzare la propria identità accademica					

Dimensione B. Creare politiche inclusive

B.1. Sviluppare l'università per tutti

Le attività didattica proposte nel suo insegnamento					
	Molto	**Abbastanza**	**Poco**	**Per nulla**	**Altro (specificare)**
adottano un processo partecipato per migliorare l'accessibilità e l'inclusione nelle attività accademiche					
promuovono l'integrazione degli studenti provenienti da diverse realtà socio-culturali e di background					
sollecitano la costituzione di classi e gruppi organizzati in modo imparziale così da sostenere l'apprendimento di tutti gli alunni					
contribuiscono a preparare gli studenti per affrontare le sfide post-universitarie, con attenzione alla transizione verso il mondo del lavoro o altri contesti professionali					

B.2. Organizzare il sostegno alla diversità

Le attività didattica proposte nel suo insegnamento					
	Molto	**Abbastanza**	**Poco**	**Per nulla**	**Altro (specificare)**
includono anche servizi di supporto (mentoring, tutoraggio, consulenze) per rispondere alle diverse esigenze degli studenti					
ricorrono limitatamente a misure disciplinari, favorendo la mediazione e il dialogo per la risoluzione dei conflitti					
contribuiscono a contrastare il bullismo e altre forme di discriminazione					

Dimensione C. Creare pratiche inclusive

C.2. Coordinare l'apprendimento

Le attività didattiche proposte nel suo insegnamento					
	Molto	**Abbastanza**	**Poco**	**Per nulla**	**Altro (specificare)**
sono progettate per rispondere alle diverse capacità degli studenti					
stimolano la partecipazione attiva di tutti gli studenti, favorendo il coinvolgimento di tutti					
incoraggiano gli studenti ad aver fiducia nelle proprie capacità di riflessione critica					
coinvolgono attivamente gli studenti nel loro processo di apprendimento, con opportunità di feedback continuo e autovalutazione					
favoriscono l'apprendimento cooperativo, sollecitando attività che stimolino il lavoro di gruppo e la condivisione delle conoscenze					
sono progettate per sviluppare la comprensione delle somiglianze e delle differenze tra le persone, promuovendo il rispetto reciproco					
promuovono un processo di valutazione inclusivo, mirato a supportare il raggiungimento degli obiettivi formativi per tutti gli studenti					
sviluppano risorse condivise (materiali, supporti, tecnologie) per supportare l'apprendimento di tutti gli studenti					
includono anche attività di studio a casa, strutturate in modo da garantire a ogni studente la possibilità di apprendere e progredire secondo i propri tempi e bisogni, favorendo un percorso inclusivo e senza esclusioni					

Riferimenti bibliografici

Barton, L. (2006). *Overcoming disability barriers: 18 years of disability and society*. London: Routledge.

Booth, T., & Ainscow, M. (2011). *Index for inclusion: Developing learning and participation in schools*. Bristol, United Kingdom: Centre for Studies on Inclusive Education (CSIE).

Booth, T., & Ainscow, M. (2015). *A guide to inclusive education: Developing learning and participation in schools* [Guía para la educación inclusiva: desarrollando el aprendizaje y la participación en los centros escolares]. Madrid, Spain: FUHEM, OEI.

Castillo, P., Miranda, C., Norambuena, I., & Galloso, E. (2020). Validation of instruments based on the *Index for Inclusion* for the Chilean educational context [Validación de los instrumentos basados en el *Index for Inclusion* para el contexto educativo chileno]. *Revista de Estudios y Experiencias en Educación*, 19(41), 17-27.

De la Herrán, A., Paredes, J., & Monsalve, D. V. (2017). Questionnaire for the evaluation of university inclusive education (CEEIU) [Cuestionario para la evaluación de la educación inclusiva universitaria (CEEIU)]. *Revista Complutense de Educación*, 28(3), 913-928.

Deppeler, J., & Harvey, D. (2004). Validating the British *Index for Inclusion* for the Australian context: Stage one. *International Journal of Inclusive Education*, 8(2), 155-184.

Fernández-Archilla, J. A., Aguilar-Parra, J. M., Álvarez-Hernández, J. F., Luque de la Rosa, A., Echeita, G., & Trigueros, R. (2020). Validation of the *Index for Inclusion* questionnaire for parents of non-university education students. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(9), 3216. https://doi.org/10.3390/ijerph17093216

Losada Puente, L., Fiuza Asorey, M., & Baña Castro, M. (2021). What defines inclusion in higher education institutions? Validation of an instrument based on the *Index for Inclusion*. *International Journal of Disability, Development and Education*, 69(1), 91-105.

Matus-Betancourt, O., Schilling-Norman, M. J., Ortega-Bastidas, J., Pérez-Villalobos, C., & McColl-Calvo, P. (2018). Higher education inclusion and its dimensions: A theoretical proposal. *MedEdPublish*, 7, 1-12.

Mesa, M. S., & García, A. I. (2015). Adaptation of *Index for Inclusion* to the field of higher education: Preliminary study. *Intangible Capital*, 11(3), 508-545.

Oliver M. (1990). *The politics of disablement.* London: MacMillan.

Solis-Grant, M. J., Espinoza-Parçet, C., Sepúlveda-Carrasco, C., Pérez-Villalobos, C., Rodríguez-Núñez, I., Pincheira-Martínez, C., & Aránguiz-Ibarra, D. (2022). Inclusion at universities: Psychometric properties of an inclusive management scale as perceived by students. *Plos One*, 17(1).